



"Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni!"

È l'icona Biblica scelta dal Vescovo per celebrare il bicentenario della Diocesi di Piazza Armerina che si appresta a vivere un Anno Giubilare con il "desiderio della venuta del Signore che è anelito al compimento della Misericordia di Dio"



Sarà il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo metropolitano di Agrigento a presiedere la Celebrazione Eucaristica di apertura del Giubileo diocesano per il bicentenario della Diocesi di Piazza Armerina. Il prossimo 3 luglio alle 18.30 nella Cattedrale di Piazza Armerina inizierà l'Anno di

Grazia concesso dalla Penitenzieria Apostolica per i 200 anni dall'erezione della diocesi Piazzese avvenuta il 3 luglio del 1817 con la Bolla Pontificia "Romanus Pontifex", di Papa Pio VII. La richiesta di fondazione era stata inoltrata nel 1805 dal re Ferdinando IV a Pio VII. Il 27 marzo 1817 Piazza otteneva, dopo un lungo e contrastato cammino, il suo vescovado. La redazione della Bolla Pontificia richiese alcuni mesi e il 3 luglio 1817 fu emanata da Pio VII con il titolo Romanus Pontifex. Il 20 febbraio del 1818 ottenne il "regio exequatur" e il 17 marzo entrò in vigore.

Le diverse iniziative per l'Anno Giubilare si muoveranno attorno alle direttive della Lectio Divina e della Missione popolare, che partendo dal Bicentenario diventeranno una "forma permanente" all'interno della vita della Diocesi.

a pagina 5

Don Alessandro Geraci: il sorriso umile e disponibile

Il 20 giugno a Barrafranca ha chiuso la sua esistenza terrena don Alessandro Geraci. I funerali sono stati celebrati il 21 giugno nella parrocchia Maria SS. della Stella.

Don Alessandro Geraci è nato a Barrafranca il 7 settembre 1942, vigilia della festa patronale del paese, da una famiglia dalle solide radici cristiane e con una fede semplice. Entrato giovanissimo in seminario, viene ordinato sacerdote il 3 luglio 1965 dal vescovo Antonino Catarella.

Laureatosi in Lettere e filosofia presso l'Università di Catania, insegnerà latino e filosofia nelle scuole superiori dell'entroterra siculo. L'esperienza pastorale che lo segnerà per tutto il suo futuro ministero sarà quella di vice rettore del seminario diocesano per più di 10 anni. Dopo una esperienza pastorale

presso la parrocchia Immacolata di Villarosa, si stabilì a Barrafranca, affiancando i parroci della parrocchia Maria SS. della Stella e della Madrice e rendendosi disponibile presso tutte le parrocchie del vicariato, ricoprendo anche l'ufficio di Vicario Foraneo.

Nel 2008 venne nominato parroco della Madrice del suo paese di origine e amministratore parrocchiale della Parrocchia di Maria SS. Della Stella. Sognava una pastorale unitaria fondata su una fede semplice e salda e su rapporti comunitari veri ed essenziali, capace di superare ogni forma di campanilismo sterile. La sua assoluta disponibilità e la sua oblatività sacerdotale, travevano alimento dalla sua intensa e quotidiana vita di preghiera fatta di fedeltà alla Liturgia delle Ore, al Santo Rosario e alle letture spiri-

tuali tratte dalla vita dei santi.

Il suo "sì" sempre pronto e diretto nasceva anche dalla spiritualità dell'Istituto della Regalità del Beato Agostino Gemelli di cui don Alessandro faceva parte, partecipando agli esercizi spirituali annuali e alle varie giornate di formazione. Il ministero presbiterale di don Alessandro rendeva tangibile quella pagina del Vangelo di Matteo (12,14-21) ove si dice che il Maestro "non spegnerà la canna infranta e non spegnerà il lucignolo fumigante". In virtù di questa Parola, don Alessandro accoglieva tutti e ciascuno con benevolenza e mitezza e con il suo fare schivo e discreto sapeva essere ugualmente padre e formatore di molti che lo hanno avuto come padre spirituale e confessore. Con la sua presenza umile e la sua preghiera costante, ha seguito e

incoraggiato le ultime vocazioni presbiterali di Barrafranca. Innamorato delle vocazioni, proponeva ogni primo giovedì del mese l'adorazione eucaristica per le vocazioni e il seminario. In occasione dell'annuale pro seminario faceva adottare alla comunità parrocchiale, i seminaristi che veniva a conoscere, sino a quando non adotterà il giovane seminarista Lino Giuliana, iniziando a pregare con l'intenzione esplicita di averlo prete e parroco della parrocchia Maria SS. Della Stella. Il Signore accolse quella preghiera semplice e umile fatta da un parroco che sentiva venire meno le sue forze e pensava non a se stesso, ma alla sua comunità parrocchiale. Purificato dalla sofferenza, si è nutrito ogni giorno dell'Eucarestia e della preghiera. Sino alla fine, pur



non potendo leggere, con quella naturalezza che mostra un cuore trasformato dai gesti del ministero che era divenuto parte di sé, stringeva il libro della Liturgia delle Ore e la corona del S. Rosario e continuava a parlare con gli occhi e con le lacrime, il linguaggio di chi non ha più parole.

Don Luca Crapanzano

GELA Contro i tagli alla Sanità, sit-in del sindaco davanti all'ospedale "Vittorio Emanuele"

Messinese da solo contro i tagli

Il sindaco fa il sit-in. Riparti ridotti al lumicino, tagli finanziari, carenza di personale, disparità di trattamento con il capoluogo dell'ex provincia. Sono questi alcuni dei motivi che hanno spinto il sindaco di Gela a protestare con un sit in davanti all'ospedale "Vittorio Emanuele". Domenico Messinese, con fascia tricolore, si è piazzato sotto un gazebo e parla coi cittadini per spiegare loro le forti azioni ingaggiate per salvare l'ospedale. "Sui cinque milioni di euro persi dall'Azienda Sanitaria Provinciale per un errore dei suoi uffici - ha denunciato il sindaco Messinese -, valuteremo se ci sono gli estremi per informare la Corte dei Conti, mentre sulle disparità di servizi tra Gela e Caltanissetta chiederemo l'intervento dei commissari del Ministero della Salute, a cui sottoporremo la valutazione anche dell'ultimo atto aziendale".

Gela è tra le aree dichiarate

dall'Organizzazione Mondiale della Sanità ad alto rischio ambientale eppure deficitaria nel servizio di oncologia e attende da tempo l'attivazione dell'Unità di Terapia Intensiva Neonatale.

"Anziché tenere fede alle promesse di potenziamento e ripristino dei servizi dell'ospedale 'Vittorio Emanuele' - ha continuato Messinese -, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta continua la sua costante ed inesorabile opera di smantellamento dei pezzi del nosocomio.

Dopo aver invocato invano l'apertura dell'Utin, l'attivazione di un reparto di senologia all'avanguardia, dopo aver denunciato il drastico ridimensionamento del reparto di Malattie Infettive, adesso è il Centro Trasfusionale la nuova vittima sacrificale di una politica insensibile che dopo averci negato le risorse economiche adeguate, ora vuole colpirci nella dignità di esseri umani. Un danno così rovinoso che

penso esclusivamente a Gino Strada come successore del manager dell'Asp Carmelo Iacono.

Solo il fondatore dell'associazione umanitaria Emergency potrebbe sollevare il nostro presidio ospedaliero dalla condizione in cui è precipitato negli ultimi anni, come se Gela fosse stata una città teatro di guerra. E ai volontari di Emergency ci appelliamo affinché affianchino quei pochi medici e paramedici rimasti a Gela, animati solo da un profondo spirito di servizio. Oltre che all'utenza, proprio a chi lavora con turni laceranti e condizioni indegne al 'Vittorio Emanuele' va tutto il mio sincero sentimento di stima. Tendo una mano anche alle figure apicali che si sono scandalizzati perché ho definito la sanità gelese subsahariana".

"Una boutade estiva". È la definizione dell'iniziativa da parte del gruppo consiliare del Pd. "Fino a qualche giorno fa - dice il capogruppo Vin-

cenzo Cirignotta - ha convocato i vertici dell'Asp per fare il punto sulla situazione della sanità gelese, con l'impegno di portare avanti una collaborazione serrata per dare soluzione alle criticità evidenziate.

I vertici della sanità provinciale e locale, ad oggi non si sono mai sottratti al confronto con le istituzioni locali, e credo che la strada maestra per il miglioramento dei livelli di assistenza sia un percorso condiviso e costruttivo con tutti gli attori in causa, Sindaco, Consiglio Comunale, assessorato regionale, vertici provinciali e locali dell'Asp, sindacati.

Invito il Sindaco, se ha veramente a cuore le sorti della sanità gelese, di smetterla con azioni che forse gli faranno guadagnare qualche spazio nelle testate giornalistiche, ma che di sicuro non porteranno benefici al comparto sanitario".

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Famiglie attente ai cyberbulli

Il Corecom, l'organismo di controllo delle comunicazioni, ha organizzato nei giorni scorsi a Palermo un interessante convegno dal titolo: Web reputation e cyberbullismo. Il programma di due giorni "Nativi digitali tra verità e inganno?", ha visto la partecipazione di numerosi esperti. Voglio parlare degli argomenti che sono stati affrontati in questo incontro, perché i temi della web reputation e del cyber bullismo sono ormai entrati in ogni famiglia e se i genitori non conoscono i rischi della rete potrebbero andare incontro a grandi delusioni. Significativa è stata la testimonianza di un padre, Paolo Picchio, che ha perso la figlia, vittima di cyberbullismo e che si è visto riconoscere, dopo diversi anni, un giusto processo per i coetanei che l'hanno spinto al suicidio. La parola d'ordine è stata: proteggersi dall'incontrollabile flusso di informazioni di Internet, con le sue trappole e inganni! La conoscenza diventa dunque fondamentale per non subire danni, che a volte si rivelano letali. Secondo una ricerca i nativi digitali crescono in una società "multi schermo" e considerano le tecnologie come un elemento naturale; l'84 % degli ragazzi tra gli 11 e i 18 anni, intervistati dall'Osservatorio della Comunicazione dell'Università Cattolica, hanno un profilo su un sito di social network; un'ampia maggioranza di questi (72 %) pubblica sui social network foto o video personali e solo il 36% ha deciso di non condividere alcuna foto per timore che possa danneggiare la propria immagine. Massima condivisione da parte degli esperti nel non demonizzare Internet, ma individuare e conoscerne i difetti è fondamentale. È stato evidenziato che gli adolescenti sono carenti nella consapevolezza critica, non pensano cioè agli effetti di una pubblicazione in futuro. La questione delle fonti dalle quali provengono le notizie è stata al centro dell'attenzione. I giovani tendono a non verificarle e quindi non hanno la capacità di prevedere le conseguenze negative di alcune pratiche online che possono colpire la sensibilità delle fasce più deboli, la cui personalità e identità non sono ancora formate. Questo diventa un grosso problema comune a molte famiglie, legato spesso alla decisione di affidare uno smartphone a minori senza controllo. Secondo gli psicologi è sbagliato pensare che è necessario acquistare uno smartphone per il figlio per non farlo sentire escluso a scuola solo perché i suoi compagni ce l'hanno tutti. Il consiglio è quello di affidare il telefonino ai bambini con moderazione e soprattutto controllo, disabilitando magari alcune funzioni, questo significa per i genitori riprendersi le redini educative per il futuro dei figli.

info@scinaro.it



Barrafranca risparmierebbe € 400.000

Barrafranca dimezzato il canone annuo di Enel Sole con un risparmio di circa 400 mila euro. Ad annunciarlo è l'amministrazione guidata da Fabio Accardi che nei giorni scorsi ha ufficializzato l'atteso accordo transattivo di adeguamento contrattuale con EnelSole. L'accordo prevede un canone annuo di gestione pari a 385.013,95 euro a fronte degli 850 mila euro circa che il comune

pagava ogni anno. "È un risparmio notevole per la nostra cittadinanza - afferma il primo cittadino - in un momento in cui il comune, come si sa, è in dissesto finanziario. Oltre al dimezzamento Enel Sole si impegna ad adeguare il territorio con le nuove soluzioni tecnologiche grazie ad apparecchiature a led".

Accardi è convinto che questa è la strada giusta da percorrere e che contribuisce a far risparmiare notevolmente l'ente pubblico e quindi risanare le casse comunali. Intanto il comune per i primi tre mesi del 2017 (gennaio, febbraio, marzo) ha liquidato la somma di 217.753,02 ad Enel Sole secondo la convenzione stipulata il 24 gennaio del 2001 riguardante la fornitura di servizi relativi agli impianti di illuminazione pubblica. Il contratto stipulato nei primi anni del duemila, fu

sottoscritto per 25 anni, dall'allora sindaco Totò Marchi e prevedeva un costo di più di 800 mila euro l'anno.

"Bene il dimezzamento del canone - afferma il consigliere di opposizione, Salvatore Cumia (Udc) ma vogliamo vedere la bozza di convenzione e quindi se i termini rispetteranno la scadenza naturale della convenzione o se saranno allungati e per quanti anni. Bisogna vedere se il comune continuerà a pagare e rimarrà con Enel Sole, prima di essere libero veramente di scegliere con quale gestore andare ed eventuali ulteriori risparmi con altre offerte più vantaggiose".

Alla base di questo taglio c'è il lavoro dell'ex assessore Lavinia Puzangara che ha rivisto il contenzioso e le condizioni del contratto.

da Radioluce.it

Patto per il Sud, finanziati i primi 3 decreti

Vistati dalla Ragioneria Centrale della Regione Siciliana, sono stati notificati ufficialmente all'amministrazione comunale di Gela i primi 3 decreti di finanziamento per altrettante opere presentate nell'ambito del Patto per il Sud. Sono così maturi i tempi per appaltare i lavori di riqualificazione urbana di via Navarra, di rifacimento dei prospetti e rifunionalizzazione degli spazi esterni al convento dei Frati Minori dei Cappuccini e di urbanizzazione di Albani Roccella, relativamente allo stralcio funzionale di via Martinica e traverse. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Domenico Messinese. "Nonostante le novelle cassandre - ha commentato il primo cittadino -, avviamo una nuova stagione di opere pubbliche per Gela e

per i gelesi. Nell'ambito del Patto per il Sud, il Comune metterà in circuito 23 progetti esecutivi adeguati alla nuova legge sugli appalti, per quasi 60 milioni di euro.

Diamo così una risposta forte al rinnovamento del tessuto urbano e all'esigenza improcrastinabile di creare lavoro". Per un importo di 600 mila euro, in via Navarra sarà realizzata una nuova viabilità con nuove opere di urbanizzazione primaria che miglioreranno sia la qualità urbana della strada che la sua funzionalità, tenendo presenti le reali esigenze dei quartieri interessati dagli interventi.

Per 540 mila euro invece, i lavori al convento dei Cappuccini prevedono la riconfigurazione del sagrato della chie-

sa, ponendo in relazione i due "vuoti", l'ex chiostro e la piazza antistante.

Nel progetto vi è anche la realizzazione di una barriera fisica che possa rievocare le antiche mura del vecchio edificio di culto.

Infine per la zona di via Martinica sarà speso poco più di un milione di euro, tra pavimentazione stradale, marciapiedi, aree a verde, panchine, cestini portarifiuti, parcheggi e pubblica illuminazione. I primi 3 decreti del competente Dipartimento Regionale delle Attività Produttive, per una copertura di circa 2,5 milioni di euro, andranno ora in pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Liliana Blanco

Don Cafà su Canale 5

Approda in tv don Giuseppe Cafà. Il parroco di Gela ha partecipato infatti al talent di Canale 5 "The Winner is". Ha deciso di mettersi in gioco per aiutare la comunità parrocchiale "Sacro Cuore" di Niscemi, paese in cui opera come parroco, dopo essere stato al fianco, in chiesa Madre a Gela, di Mons. Grazio Alabiso. La notizia della sua partecipazione al talent è stata tenuta nel massimo riserbo.

Lo scorso mese di aprile era stato notato da un talent scout durante una serata: la sua voce piacque particolarmente e l'invito a partecipare alle selezioni arrivò in men che non si dica. La partecipazione al talent è stata ufficializzata solo quando in molti lo hanno notato al fianco del noto conduttore Jerry Scotti dopo una standing ovation per il brano di Massimo Ranieri "Perdere l'amore".

a cura del dott. Rosario Colianni

L'Angolo della Prevenzione



Il Gelato e la sua storia

Alla fine del 1600 un cuoco siciliano di nome Francesco Procopio Coltelli ebbe l'invenzione di preparare per i suoi ospiti un alimento fresco e cremoso con pochissimi ingredienti quali miele, latte, acqua e succo di limone (quest'ultimo utilizzato fin dai tempi dell'impero romano per la preparazione,

insieme al ghiaccio, di granite con la neve dell'Etna). La preparazione del Coltelli molto originale, grazie agli ingredienti ben dosati e amalgamati in una gustosa crema, piacque tanto che ben presto si diffuse in Francia dove la ricetta venne perfezionata con la sostituzione del miele con lo zucchero e del limone con il succo di altri frutti o con anice o cannella. Ma la prima produzione di massa di gelati risale al 1884 grazie a un pasticcere torinese che ebbe l'intuito di

proporre un alimento fresco, gustoso, economico da mangiare per strada grazie alla cialda conica. L'origine italiana del gelato è spesso riconosciuta con un bollino d'origine in alcune gelaterie estere come "ricetta del vero gelato italiano". La preparazione del gelato è sempre in continua evoluzione non solo per la proposta dei numerosissimi gusti, anche stravaganti tra i quali anche quelli al sapore di fiori o ortaggi, ma anche per andare incontro alle esigenze di soggetti con particolari patologie quali ad esempio

diabete, celiachia, allergie e intolleranze alimentari, disturbi del metabolismo ecc. In questo ambito tante sono le gelaterie italiane a produrre il gelato artigianale con ridotto carico di grassi e zuccheri, con gusti vegetali senza glutine, lattosio utilizzando latte di riso o soia. Un buon gelato artigianale viene apprezzato non solo per le tecniche di preparazione e per i dosaggi ma anche per la scelta qualitativa degli ingredienti che fa la differenza al palato. *Buon gelato a tutti!*

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA 790.920 euro per il ripristino dell'ala nord della Cattedrale

Tornerà più bella di prima

La Cattedrale di Piazza Armerina torna agli antichi splendori. Con il decreto del dirigente generale dell'assessorato regionale alle infrastrutture, Fulvio Bellomo, è stato finanziato infatti il rifacimento dell'ala nord ovest (foto) per un importo complessivo di 790.920 euro.

L'ala fu, infatti, interessata da un crollo nell'estate del 2013, a seguito del quale si rese necessaria la creazione di un ponteggio per la messa in sicurezza.

Il decreto, che permetterà la realizzazione dei lavori, risale allo scorso 22 Maggio; alla Diocesi ed al Comune piazzese non è ancora stata notificata la copia ufficiale del documento, che invece è stato già inviato alla Corte dei Conti, per

provvedere alla registrazione della spesa contabile. Nelle prossime settimane, quando il finanziamento sarà comunicato in via ufficiale, si potranno predisporre gli atti per l'avvio dei cantieri.

Il Comune di Piazza Armerina è stato individuato come stazione appaltante. Sarà il geometra Calogero Di Sano dell'ufficio tecnico comunale a svolgere le funzioni di responsabile unico del procedimento, mentre alla Soprintendenza ai beni culturali di Enna spetta il compito di vigilanza. La somma di quasi 800.000 euro è stata assegnata attraverso la partecipazione ad un bando dell'assessorato regionale alle infrastrutture, mediante un finanziamento dell'Unione Europea, che prevedeva tre linee di

intervento.

La Diocesi, con il progetto riguardante la cattedrale, partecipava alla linea di intervento B rivolta agli enti di culto, di formazione religiosa, di assistenza e beneficenza, ricadenti in tutti i Comuni della Regione.

Ecco in dettaglio cosa prevedono i lavori: la ricostruzione della volta dell'archivio e della terrazza nord crollate nel luglio 2013; il consolidamento della volta sottostante al Museo dell'Opera ed il restauro della zona nord del transetto. Ed ancora la revisione dell'intera copertura dell'edificio che sarà quindi interessata da lavori di manutenzione ordinaria. La zona nord della Cattedrale (i locali della sacrestia, il piano terra e il museo dell'opera,

sono già puntellate con opere di presidio. I cantieri che si protrarranno fino al 2018 portano la firma dei progettisti Tiziana Crocco e Samantha Campione; la consulenza strutturale è del prof. Antonio Cottone.

Il decreto prevede che le somme a copertura dell'intero progetto siano divise in due parti: 149.920 euro a carico dell'anno finanziario 2017, mentre i restanti 641.000 euro a carico del bilancio 2018. La gara d'appalto potrebbe avvenire nel settembre prossimo per consentire all'impresa che si aggiudicherà i lavori di completarli entro il dicembre del 2018, data fissata in modo improrogabile per la loro conclusione.

Giada Furnari



Più attenzione ai cittadini

Collaborare per il bene della città. Il dialogo aperto tra la Chiesa e l'amministrazione di Gela continua. Un incontro si è tenuto nei giorni scorsi tra i membri dell'Osservatorio Pastorale Cittadino e alcuni rappresentanti della giunta Messinese per fare il punto sulla situazione generale in cui versa la città. Un confronto nato e cresciuto nei mesi scorsi, caratterizzato dall'interesse delle comunità parrocchiali alle dinamiche della cosa pubblica. A sedere attorno ad un tavolo il vescovo della diocesi di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana, il vicario foraneo don Michele Mattina con alcuni membri dell'osservatorio, il vice sindaco Simone Siciliano e gli

assessori Francesco Salinitro e Flavio Di Francesco. Padre Michele Mattina ha denunciato la situazione occupazionale attuale fino alle possibilità di sviluppo nel breve e medio periodo perché "avvertiamo la rassegnazione che anima le vite di tanti nostri parrocchiani", ha detto. "Tocchiamo con mano i disagi e le difficoltà quotidiane di tanta gente".

Un pensiero condiviso dagli esponenti della giunta. Siciliano ha ammesso che "la difficile fase di riprogrammazione del territorio ci ha allontanati dai quartieri, questo è vero, ma vorremmo che la gente capisse che stiamo lavorando giorno e notte per il bene della città. Ci amareggiano le offese

e le critiche gratuite scritte sui social". "In questi due anni - ha proseguito - abbiamo lavorato tra mille difficoltà, ma adesso siamo convinti di essere pronti al raccolto dopo aver seminato a lungo".

L'amministrazione guarda con fiducia alle opere del Patto per il Sud perché "dai progetti nascono i cantieri e i cantieri creano l'occupazione". Ma ad oggi lo stallo della situazione legata al porto e la lentezza della riconversione industriale sono un fatto evidente. Si attende una vera svolta con i milioni di euro del Patto per il Sud. "Ma servono progetti concreti - ha aggiunto il vice sindaco - ma occorre pensare ad una città che possa unire tutte le sue anime: da quella

industriale a quella turistica, marinara e agricola. Non dobbiamo precluderci nessuna strada". Le idee dell'amministrazione devono però passare al vaglio dei fatti e il tempo stringe. Molto, com'è ovvio, dipenderà dai progetti del Patto per il Sud, i cui primi tre decreti di finanziamento sono stati emessi pochi giorni fa. Per mons. Gisana l'incontro è stato proficuo sotto il segno di una collaborazione orientata al bene della cittadinanza. La Chiesa locale dimostra di voler vigilare sull'azione del governo della città, ma i cittadini hanno bisogno di risposte concrete immediate dalla classe politica.

Domenico Russello

Presentata l'operazione "Mare Sicuro"

Al via l'operazione "Mare Sicuro" a Gela. Un'attività che sin dal 1991 impegna gli uomini della Capitaneria di Porto nelle acque del territorio di Gela con uno spiegamento di forze straordinarie con l'arrivo della stagione estiva. L'operazione coinvolgerà migliaia di donne e uomini del Corpo ed avrà inizio il 17 Giugno, per terminare il successivo 17 Settembre. Sotto il coordinamento del Comandante Pietro Carosia "Mare Sicuro" è la sintesi del lavoro e dello sforzo che il Corpo compie giornalmente nell'ambito delle funzioni e dei compiti legati agli usi civili e produttivi del mare, svolgendo trasversalmente tutto quanto sia necessario a tutelarli: funzioni e compiti che spaziano dalla salvaguardia della vita umana alla sicurezza della navigazione, dalla tutela dell'ambiente marino e costiero ai controlli sulla pesca e sulla filiera ittica. L'operazione mirerà ad assicurare rapidi interventi di soccorso in favore di bagnanti, diportisti e subac-

quei; la stessa azione, costante e puntuale, sarà volta anche a garantire controlli sempre più intensi su tutte le attività svolte in mare, sulle imbarcazioni e sulle infrastrutture marittime, per evitare, prevenire e reprimere le condotte illecite, che impediscono la legittima e corretta fruizione del mare e delle spiagge, e ogni comportamento potenzialmente pericoloso per le persone, per il patrimonio ambientale, per l'ecosistema marino e per le risorse ittiche.

La Guardia Costiera opererà in raccordo tecnico del Corpo delle Capitanerie di Porto, espressione degli obiettivi di tutela dei tre dicasteri, attraverso un'organizzazione ed un'azione unitaria che si profila come uno "sportello unico del mare".

"La Guardia Costiera massimizzerà i propri sforzi intensificando in maniera sostanziale l'impiego degli uomini e dei mezzi - ha detto Carosia - che saranno dispiegati a mare e a terra. Queste risorse, costantemente impegnate dal corpo

nel corso dell'anno, saranno integrate dalle forze navali delle altre forze di polizia che garantiranno il proprio prezioso apporto cooperativo".

Dopo il successo degli ultimi anni, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, attraverso la Guardia Costiera riproporrà l'iniziativa del "Bollino Blu" nei confronti dei diportisti più virtuosi, che, sia in mare che a terra, dimostrano di avere le dotazioni e le documentazioni delle proprie unità da diporto conformi a quanto richiesto dalle normative nazionali e comunitarie, nonché in regolare corso di validità. Con questa pratica, sarà possibile evitare il controllo di routine da parte delle motovedette delle forze di polizia operanti a mare. La Capitaneria di Porto di Gela ha infine ricordato, che è sempre attivo, 24 ore su 24, il numero blu 1530, con cui poter segnalare eventuali emergenze in mare.

Andrea Cassisi

Giorgia Parlascino, a 13 anni sul podio del calcio



Giorgia Parlascino, giovane calciatrice piazzese di 13 anni, ha partecipato con risultati eccellenti alla selezione regionale Sicilia/Calabria under 15 a Matera. Si è,

inoltre, da poco conclusa la prima fase del torneo nazionale per rappresentative under 15 femminile e la "Ponte dello Stretto" (rappresentativa Sicilia/Calabria) con due pareggi e una sconfitta non l'ha superata. La Next Level Alto Rendimento ha comunque ottenuto un ottimo risultato per la convocazione e partecipazione della sua atleta Giorgia Parlascino.

Schierata in tutte e tre le gare

disputate, Giorgia, grazie alla sua versatilità, è stata impiegata a centrocampo, dove riesce ad esprimere il meglio delle sue doti e, per necessità del tecnico, anche in ruoli di difesa in una delle tre gare. Stanca ma soddisfatta e felice dell'esperienza che l'ha messa in contatto con la realtà del calcio femminile. Giorgia partecipando ai campionati maschili non ha mai potuto misurarsi con le sue pari età pur figurando bene contro i coetanei maschi. "Ho conosciuto stupende compagne di squadra, qualcuna un po' più grande e

con precedente esperienza in rappresentativa, mi hanno accolto e consigliata facendomi sentire importante nel gruppo" dice Giorgia.

Il dirigente della Next Level, Antonio Cino si dice soddisfatto di questa prima esperienza regionale "ma rammaricato per non essere riuscito a coinvolgere altre realtà calcistiche per formare un polo femminile con le ragazze sparse nelle varie società, una sorta di rap-

presentativa della provincia, cioè, a causa di situazioni campanilistiche che, purtroppo, non fanno altro che danneggiare le ragazze stesse che, ad un certo punto della loro carriera calcistica, devono abbandonare per raggiunti limiti di età che non consentono il loro utilizzo nei campionati maschili".

G. F.

L'associazione Lama accoglie i bimbi bosniaci

Una splendida giornata di sole il 17 giugno a Enna per l'arrivo dei piccoli della 49ª accoglienza dei bambini bosniaci organizzata come sempre dall'Associazione Regionale di Volontariato Ong Luciano Lama presieduta dal pietrino Pino Castellano. I bambini sono stati accolti nella splendida cornice della villa della Torre di Federico II, luogo che l'illuminato sovrano ne aveva fatto già nel 1200 luogo di incontro tra diverse culture, religioni e etnie. Ad accoglierli oltre alle tante famiglie ospitanti anche l'ambasciatore della Bosnia Erzegovina in Italia Josip Gelo, il referente del Gruppo Volontariato e solidarietà Roberto Angileri e don Giuseppe Rugolo vice parroco del Duomo di Enna. Proprio quest'ultimo rifacendosi al sito prescelto per l'arrivo dei piccoli ha voluto esaltare come l'associazione Luciano Lama incarna da sempre questi valori come quelli della pace, tolleranza, uguaglianza. Il diplomatico bosniaco invece ha parlato di quanto il popolo siciliano continua a fare da 25 anni per i loro bambini e quindi ha ringraziato a nome dello stato bosniaco tutta la comunità siciliana. Angileri ha invece parlato dei sempre più stretti rapporti di collaborazione tra il Gruppo Volontariato e Solidarietà che si occupa di adozioni di bambini provenienti dall'Est europeo, Africa, Sud America e l'Associazione ONG Luciano Lama.

"Siamo giunti a 49 accoglienze - ha chiuso Castellano - tanti potrebbero pensare che dopo 25 anni tutto ciò potrebbe essere ormai una routine. Ma invece ogni accoglienza suscita una emozione particolare. E tutto ciò è dovuto alle emozioni che ci trasmettono le famiglie che ospitano i bambini e che non finirò mai di ringraziare ma ancor di più gli stessi piccoli, i veri ed unici protagonisti di questa bella ed entusiasmante storia che dura ormai da 25 anni".

Un gruppo di bambini si è già fermato in Molise, Campania, Lazio, mentre un altro si è diretto in Sardegna. Complessivamente i bambini bosniaci che grazie all'Associazione Luciano Lama sono arrivati in diverse regioni sono circa 300. I bambini arrivati ad Enna sono stati accolti dalle famiglie provenienti da tutta la Sicilia dove saranno ospiti sino alla fine di luglio.

Al termine Francesco Spampinato di Bedda Radio ha voluto dare il proprio saluto ai bambini e tutto lo staff per l'esperienza che lo stesso insieme ai suoi collaboratori hanno vissuto recandosi in Bosnia e realizzando un reportage che sarà possibile vedere sulla pagina Facebook della stessa Radio.



Festa a Enna, due diaconi e un prete



fr. Stefano Cammarata

Il 25 giugno compirà 33 anni e tre giorni dopo verrà ordinato sacerdote. Per fra' Stefano Cammarata, ennese, originario della parrocchia di Montesalvo, si mobiliteranno circa 130 frati francescani minori della provincia di Sicilia, due corali (la polifonica ennese diretta da Sergio La Duca e un coro di Bagheria), la comunità ennese, oltre naturalmente al padre provinciale dei frati minori fra' Alberto Marangolo e al

vescovo di Piazza Armerina Rosario Gisana che imporrà le sue mani per il sacramento dell'ordinazione. Nella liturgia solenne, che si terrà mercoledì 28 alle 17, al Duomo di Enna verranno anche ordinati diaconi altri due giovani frati già professi solenni: fra' Andrea Marino, originario di Marsala e che ora si trova nella casa di

fraternità postulato e animazione vocazionale di Chiamonte Gulfi (Ragusa), e fra' Benedetto Amodeo, messinese, che sta completando i suoi studi in Spiritualità francescana a Guidonia (Roma). La cerimonia con le tre ordinazioni rientra all'interno di un'assemblea di verifica e programmazione che per sei giorni radunerà nell'Ennese tutti i frati minori della provincia di Sicilia "Santissimo nome di Gesù": saranno tutti pre-

senti in Duomo a Enna per poi spostarsi fino al primo luglio a Montagna Gebbia, nel territorio di Piazza Armerina.

Fra' Stefano, fra' Andrea e fra' Benedetto saranno a Enna già il 27 sera per la veglia vocazionale che si terrà in Duomo a partire dalle 21.30, con l'animazione dei frati minori, un momento di preghiera in preparazione alle ordinazioni sacerdotali e diaconali dell'indomani particolarmente indirizzata ai giovani. Stefano Cammarata, cresciuto all'interno della comunità di Montesalvo di Enna (dove è anche stato direttore della corale giovanile), è entrato in convento nel 2004 e ha compiuto gli studi teologici a Messina.

È stato attivo in diverse comunità siciliane (tra cui Catania e Termini Imerese) e adesso vive nella comunità di Alcamo (Trapani), che porta avanti la parrocchia di Santa Maria di Gesù, rivestendo il ruolo di economo della fraternità. Ha celebrato la sua professione solenne il 16 settembre 2012 a Palermo ed è stato ordinato diacono il 7

aprile 2013 a Palermo. Essere ordinato sacerdote a Enna è stato un suo preciso desiderio: "Tutte le tappe del mio percorso formativo e spirituale si sono svolte lontano dalla mia città - racconta lo stesso fra' Stefano - così sentivo forte la necessità di organizzare a Enna almeno il mio sacerdozio. Il fatto di viverlo in Duomo all'interno dei festeggiamenti di Maria Santissima della Visitazione è stata invece una bella coincidenza, secondo me indirizzata proprio dalla Madonna che sta guidando ogni mio passo".

E proprio nella giornata della festa della Patrona del popolo ennese, il 2 luglio prossimo, fra' Stefano presiederà la messa delle 8 del mattino nella chiesa madre di Enna, per poi fare il proprio ingresso nella parrocchia di Montesalvo il 3 luglio celebrando la messa delle 20, alla presenza del simulacro della Vergine della Visitazione. La sua prima



Fra' Benedetto Amodeo e fra' Andrea Marino

messa invece la celebrerà a Montagna Gebbia con i suoi confratelli, all'interno dell'assemblea dei frati.

Accanto a lui in questo importante momento, ci saranno il padre Salvatore, la mamma Teresa, il fratello Simone, la sorella Giusy e i suoi tanti amici ennesi.

Mariangela Vacanti

I religiosi dono prezioso per la Chiesa

Assistere a come si svuotino e si interrompano storie secolari, è una cosa che interroga sempre di più le nostre comunità ecclesiali. Anche il recente caso delle suore Canossiane a Enna suscita in noi una serie di interrogativi di varia natura che sono già stati presentati anche sulle pagine di questo settimanale. Al di là delle situazioni specifiche dei singoli istituti è bene mantenere uno sguardo ampio su questo fenomeno. Infatti il calo numerico delle vocazioni alla vita religiosa, sia maschile che femminile, che da decenni segna questa fase della vita ecclesiale, ha ragioni varie e profonde che, se da una parte non possono essere trascurate, dall'altra non permettono di sperare in un cambiamento di tendenza nel

breve - medio periodo.

La conseguenza della "crisi delle vocazioni" si fa sentire ovunque nel mondo occidentale e, da anni, ha avuto come conseguenza il calo numerico dei membri delle comunità, la scomparsa nei nostri conventi e monasteri di religiosi/e provenienti da altri paesi europei, come pure da altri Continenti, e, più recentemente, la ristrutturazione degli istituti con la fusione delle province e la chiusura di numerose comunità. È un fenomeno che riguarda tutte le comunità storiche, sia gli antichi ordini come le moderne congregazioni maschili e femminili. Coinvolge ormai persino diverse comunità monastiche di recente fondazione che, fino a qualche anno fa, sembravano poter crescere e poter prendere il posto di quelle che non riuscivano a proseguire il proprio cammino.

Dopo decenni che si assiste a questo calo numerico e si sono viste chiudere prima le piccole comunità e ora quelle maggiori, sorprendono alcune manifestazioni agitate su quanto ora sta accadendo in molte città italiane come nei paesi più periferici. Ma non è giusto attendere che le comunità religiose siano ridotte allo stremo per prendere delle decisioni e poi, in certi casi, manifestare sorpresa e fare rimozioni. Le nostre comunità ecclesiali certamente hanno ricevuto molto lungo i secoli dalla presenza dei religiosi, sanno accompagnare ora con delicata attenzione questo processo, o attendiamo la chiusura dei conventi per porci una domanda che riguarda solo l'edificio che resta vuoto.

Da parte loro i religiosi, pur dispa-

ciati di non poter proseguire a svolgere tutti i servizi pastorali e caritativi intrapresi nel passato, non si lasciano abbattere da questa situazione e anzi possono essere lieti, ricordandosi che le loro rughe e i capelli bianchi non sono segni di declino, ma tracce tangibili di una fedeltà, di una lotta, di una vita spesa per gli altri a servizio delle comunità ecclesiali e di quanti hanno bussato alla loro porta, indipendentemente da ogni colore politico o della pelle, dal ceto sociale o dalla provenienza ideale-culturale.

Le religiose e i religiosi da sempre partecipano alla vita della Chiesa universale, favorendo nel contempo le iniziative e le intenzioni delle Chiese locali, per promuovere con i loro specifici stili di vita quel rinnovamento spirituale che sentono prioritario su ogni altra dimensione. Per questo li abbiamo visti impegnarsi a essere donne e uomini che conoscono il tempo in cui vivono: che sanno leggere con saggezza le situazioni attuali, le necessità della Chiesa universale e particolari, come quelle della società, ed è per questo che possono aiutare quanti li incontrano a fare a loro volta scelte libere e responsabili.

Scelte libere, anche perché gli istituti religiosi godono di una autonomia di governo rispetto alle gerarchie ecclesiastiche locali, ma anche scelte responsabili che cioè sanno ascoltare ciò che localmente viene considerato una urgenza o una priorità e, nel limite del possibile, assecondano tali indicazioni. Questo senza mai venir meno alla propria chiamata, al proprio carisma, all'indole specifica del proprio istituto.

DON ROBERTO FORNACIARI
MONACO CAMALDOLESE

Una tela per Antonio, amico degli umili

La Parrocchia Sant'Antonio da Padova di Gela si impegna di una nuova opera d'arte. Nel giorno dei festeggiamenti dedicati al Santo degli affamati, degli oggetti smarriti e dei poveri una tela dell'artista Fortunato Pepe è stata inaugurata al termine della messa vespertina, alla presenza di una folla di fedeli, del Vescovo Rosario Gisana e del parroco Michele Mattina.

Il dipinto, un olio su tela di 2,50x1,80, vede ritratto il Santo al centro della composizione, con in mano il pane, nell'atto di distribuirlo con un gesto di grande carità. Il Santo è a piedi scalzi per sottolineare la semplicità e la povertà. Attorno alla sua figura alcuni fedeli (donne, uomini, bambini, dotti, poveri) in atto di adorazione. L'opera, che troneggia proprio accanto all'altare, invita l'osservatore-fedeale a partecipare a questo incontro e a ricordare che la fede e la carità, la mano e la parola tesa verso il prossimo sono i pilastri su cui si fonda il messaggio del Santo.

"Il desiderio di abbellire l'interno della chiesa parrocchiale con qualche dipinto raffigurante qualche aspetto della vita di sant'An-



scoperto, così - racconta - una figura vicina a tutti. Ed è proprio su questo aspetto che ho voluto soffermarmi".

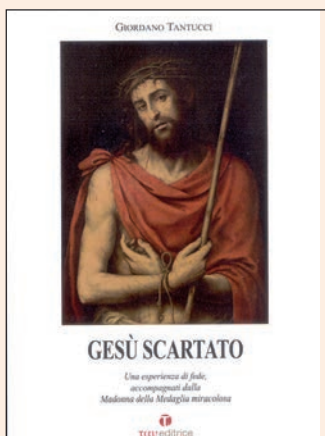
Andrea Cassisi

Gesù scartato

Una esperienza di fede, accompagnati dalla Madonna della Medaglia miracolosa

TAU Editrice, pag. 95

Il volumetto 'Gesù scartato', pubblicato da Giordano Tantucci per le edizioni TAU, si propone di condurre il lettore per mano attraverso un'esperienza di fede il cui proposito, in compagnia della Madonna della Medaglietta Miracolosa, è riuscire a scorgere ancora oggi la Croce di Cristo che, da simbolo per eccellenza dello scarto, cioè dell'estremo rifiuto per gli uomini, sia invece la meta finale di un'esperienza di fede che conduca l'uomo ad un'autentica conversione del cuore. Nella prefazione al libretto, curata dallo stesso autore, si legge come Papa Francesco, in questi ultimi anni, ha voluto particolarmente attenzionare l'aspetto dello scarto, distinguendo lo scarto materiale, inteso come spreco vero e proprio di risorse di ogni genere, dallo scarto sociale, consumato dagli uomini a danno dei propri fratelli. La Madonna della Medaglietta Miracolosa, cui siamo stati affidati dallo stesso Gesù 'scartato' sulla Croce, si fa, dunque, nostra compagna in quest'avventura spirituale, cadenzata dagli undici capitoli del prezioso libricino, per un itinerario che, passo dopo passo, come scandito dai brani evangelici della Passione del Signore, condurrà alla gioia finale della liberazione.



IL LIBRO

Gisana accoglie il gruppo parrocchiale netino "Ecce Homo al Pantheon"

Un gruppo parrocchiale di Noto è stato accolto dal vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, nel salone al primo piano della curia vescovile di piano Fedele Calarco.

Si è trattato del gruppo della parrocchia "Ecce Homo al Pantheon" di Noto che ha potuto riabbracciare dopo alcuni anni mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina, ma che, fino al 2013, svolgeva la sua attività pastorale nella Diocesi di Noto. L'assemblea composta da circa 50 persone, con giovani, anziani e bambini, è stata guidata dal parroco Sebastiano Boccaccio che conosce da anni mons. Gisana, quando era rettore del seminario vescovile di Noto, ai tempi in cui lo stesso parroco lo frequentava da seminarista.

Il vescovo Gisana ha ricordato, in occasione della domenica di Pentecoste, l'importanza dell'invocazione dei doni dello Spirito Santo nella vita di ogni cristiano, soprattutto della forza per affrontare i momenti di disagio interiore. Il gruppo prima di essere accolto in episcopio ha visitato il Sito Unesco della Villa Romana del Casale e ammirato le bellezze del centro storico piazzese. Nel pomeriggio il gruppo ha visitato il museo archeologico di Aidone e poi ha celebrato la Santa Messa nella parrocchia Santa Maria La Cava - Santuario San Filippo apostolo.

Giada Furnari

BICENTENARIO Il 3 luglio in Cattedrale la Celebrazione di apertura
Giubileo per i 200 anni

Il prossimo 3 luglio si aprirà l'Anno Giubilare concesso dalla Penitenzieria Apostolica per il Bicentenario della Fondazione della Diocesi di Piazza Armerina (3 luglio 2017 - 3 luglio 2018). Durante l'Anno Giubilare si potrà lucrare, alle solite condizioni, l'Indulgenza plenaria ogni giorno nella Basilica Cattedrale e dai primi vesperi ai secondi vesperi delle solennità maggiori, nelle feste mariane e del titolare nelle Chiese parrocchiali e nelle rettorie di San Francesco di Paola (Cappella dell'Adorazione Perpetua) in Gela, San Giuseppe ad Enna e nelle Cappelle degli ospedali, delle carceri e delle case di cura presenti in Diocesi.

Le celebrazioni si apriranno con una solenne Eucaristia in Cattedrale il prossimo 3 luglio alle 18.30, presieduta dal cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo metropolita di Agrigento, di cui la nostra diocesi è suffraganea. Prende così il via un anno particolare per la diocesi Piazese che per "festeggiare" i 200 anni di vita non ha scelto, come suggerito dal Consiglio Presbiterale Diocesano, grandi celebrazioni e manifestazioni esteriori.

L'evento del bicentenario, che si muove attorno all'Icona Biblica del libro dell'Apocalisse (22,17), voluta dal vescovo, "Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni!" è stato presentato nel corso di una conferenza stampa lo scorso 17 giugno da Mons. Antonio Rivoli, Vicario Generale e delegato dal Vescovo per l'organizzazione del bicentenario e degli eventi ad esso collegati. Padre Rivoli, ha presentato due iniziative che vedranno un

tempo di preparazione e un tempo di realizzazione: una scuola di Lectio Divina in tutte le parrocchie o nei dodici Vicariati e la Missione popolare "che sono - come ha detto don Rivoli - esperienze che vogliono lasciare una forma di permanenza all'interno della vita futura della nostra diocesi".

Attorno a queste due direttive sono state generate alcune iniziative legate alla memoria storica a partire da un aspetto particolare: il laicato. Sarà perciò realizzato un convegno che aiuterà a valutare le scelte fatte nella diocesi di Piazza Armerina per promuovere i laici per permettere di realizzare il loro ministero. Il convegno che sarà condotto da don Lillo Buscemi, don Giovanni Tandurella e don Giuseppe Giuliana, darà rilievo alla presenza del laicato nel post Concilio Vaticano II partendo dalle figure dei Vescovi (mons. Rosso, mons. Cirrincione, mons. Pennisi) che con la loro opera hanno fatto sì che il laicato diventasse l'anima della diocesi.

In occasione del Bicentenario il vescovo mons. Gisana, ha composto una preghiera che per la prima volta è stata recitata domenica scorsa in tutti i 12 vicariati a conclusione del-

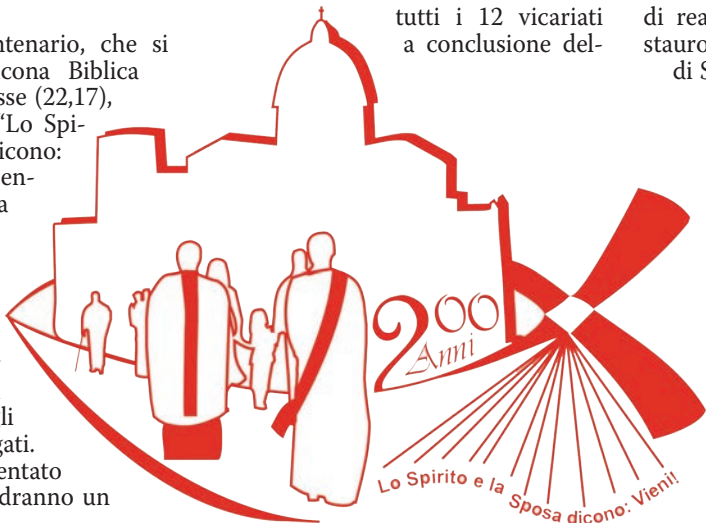
la processione del Corpus Domini e che sarà recitata in tutta la diocesi ogni domenica e nelle celebrazioni solenni a conclusione della preghiera dei fedeli. Sono stati anche realizzati un inno dal titolo "Chiesa della Trinità" musicato dal maestro emerito della Cappella Sistina mons. Giuseppe Liberto e il logo del Bicentenario dal giovane grafico Giovanni Battista di Dio. Ci sono poi le iniziative programmate dall'ufficio liturgico diocesano legate alla Cattedra del Vescovo e quindi alla Cattedrale. Tra le altre il pellegrinaggio dei vicariati nei giorni della quindicina di agosto in preparazione alla festa della Madonna delle Vittorie patrona della città e diocesi di Piazza Armerina e poi in preparazione al centenario delle apparizioni della Madonna di Fatima, nel mese di ottobre, la Peregrinatio Mariae con l'Icona originale della Madonna delle Vittorie.

Un "segno" del bicentenario sarà la realizzazione di una rampa di accesso alla Cattedrale per i disabili e la elaborazione di un progetto per l'adeguamento architettonico della sua area liturgica. C'è inoltre il desiderio di realizzare un progetto per il restauro e la piena fruibilità della chiesa di San Martino al quartiere Monte che fu la prima chiesa Madre di Piazza Armerina.

Nella quaresima 2018 avrà luogo un pellegrinaggio in Terra Santa guidato dal Vescovo.

L'ufficio scolastico e l'ufficio comunicazioni sociali organizzeranno, per il prossimo anno scolastico, un concorso a tema per le scuole medie inferiori e superiori. La Caritas proporrà un "segno" per i poveri in ricordo dell'evento.

Carmelo Cosenza



Preghiera per il Bicentenario

O Spirito creatore,
che riveli alle nostri menti
l'incanto della misericordia di Dio,
donaci di comprendere la bontà dell'essere figli,
scoprendo in ciascuno lo splendore della somiglianza divina.
La tua dolce presenza ci introduca
alla gioia dell'incontro con il Padre,
che dispensa per noi pace e riconciliazione.

O Spirito santificatore,
che pieghi la durezza dei nostri cuori,
insegnaci la via dell'amore fraterno,
sotto lo sguardo di Colui che porta
l'unzione del perdono.
La tua palese compagnia sveli a tutti noi
il cuore grande di Gesù,
che ci sostiene nell'accogliere il suo vangelo.

O Spirito consolatore,
che ritempri la nostra carità
con l'oblio delle colpe,
suscita in noi il desiderio della piccolezza.
La tua solidale compassione generi
apertura e tenerezza per i piccoli del Regno,
che plasmano nel servizio le nostre scelte di povertà.

O Spirito vivificatore,
non distogliere da noi la bellezza di essere Chiesa
in attesa dello Sposo.
La tua sapiente vigilanza fecondi in noi
le virtù della Vergine Maria,
alla quale affidiamo, nel secondo centenario, le nostre comunità,
impegnate ad edificare, con l'aiuto dei nostri santi,
il dono della comunione.
Amen.

Rosario Gisana

L'ICONA BIBLICA

Ap 22,17: «Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni!»

Il versetto dell'Apocalisse rimarca un aspetto importante della relazione che i credenti, nell'immagine della sposa, hanno con il Signore. Si tratta di quell'atteggiamento d'attesa che caratterizza la testimonianza della fede. L'annuncio del vangelo dipende dalla vivacità di questa relazione che ha la sua scaturigine nel desiderio di incontrare Gesù. L'attesa, come ci attesta Paolo in 1Cor 16,22, è connotativa della vita cristiana. Essa accompagna le scelte fondamentali della vita ed alimenta un modus vivendi sobrio ed essenziale. La crescita nella comunione fraterna, il servizio ai poveri e le scelte di povertà nascono da questa disposizione interiore ad attendere il Signore che viene. Quest'atteggiamento però è sollecitato dall'azione dello Spirito Santo. La sua presenza nella vita della Chiesa, con la consolazione dei suoi doni, induce a desiderare costantemente la visione di Cristo, la cui venuta è da leggersi nella prospettiva escatologica della prossimità del Regno di Dio. L'attesa infatti certifica la venuta del Salvatore già in atto, nella progressione di un disegno salvifico che si sta compiendo per l'umanità.

Il desiderio della venuta del Signore è anelito al compimento della misericordia di Dio. Lo Spirito Santo introduce la Chiesa a questa venuta e l'accompagna con sapienza, affinché essa stessa possa invocare la dirompente presenza dello Sposo. È chiaro che

questo desiderio esercita sulla Chiesa una serie di operazioni della grazia divina:

L'attesa: attuazione della misericordia di Dio. La Chiesa, in attesa del suo Sposo, si adopera perché attraverso la sua testimonianza si compia quella giustizia che è ordinamento armonioso della pace nel mondo.

L'attesa: anelito di visione. Questo desiderio irrefrenabile di vedere il volto del Signore porta ad esercitare con maggiore impegno la carità che è, per antonomasia, il luogo della rivelazione e dell'incontro con il Signore. Il servizio ai poveri non costituisce un nobile atto di filantropia, ma un sentimento d'amore solidale, impregnato dall'ardente desiderio di vedere il Signore.

L'attesa: fondamento dell'e-vangelizzazione. Anche l'annuncio del vangelo si fonda sull'attesa. La trasmissione della fede, che è consegna di quanto più prezioso si sia scoperto, diventa chiaramente racconto di quello che si conosce, lasciando però trapelare la profondità del mistero di Dio che resta perennemente motivo di approfondimento e ricerca.

L'attesa: constatazione del Perdono di Dio. La riconciliazione con Dio, che è perdono dei nostri peccati, nasce dalla nostalgia di incontrarlo, nella consapevolezza che il contatto genera un dinamismo di ricerca molto particolare: nell'incontrare il Signore ci si rende conto che resta sempre tanto da capire e soprattutto da assimilare della profondità del mistero di Dio.

DESCRIZIONE DEL LOGO

Il logo presenta in modo stilizzato il prospetto della Basilica Cattedrale Maria Ss. delle Vittorie, chiesa madre di tutta la Diocesi.

La Cattedrale è innestata dentro una sagoma che richiama due simboli cristiani: la barca, segno della Chiesa universale che naviga verso il porto della salvezza e il pesce, che nella dicitura greca (ICHTHYS) è un acrostico ed evoca la professione di fede in Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore. A destra del logo, ove s'intravede la coda del pesce, è raffigurata una croce, segno dell'autodonazione di Cristo che domina sul peccato e sulla morte. Dalla croce si dipartono dodici fasci di luce che indicano le dodici foranie della Diocesi.

Orientati verso la chiesa s'incamminano alcune figure rappresentative della comunità ecclesiale: un anziano, che esprime la memoria storica della Chiesa di Piazza Armerina; una famiglia, cellula feconda e viva della comunità diocesana, ed infine un presbitero e un diacono ministri della Parola e del servizio.

Il versetto di Ap 22,17: «Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni!», richiama il desiderio della sposa, che è la nostra comunità ecclesiale di incontrare Gesù e stringere con Lui un rapporto sempre più maturo di conversione in spirito e verità.

Realizzazione progettuale: Giovanni Battista di Dio



GELA Il Rotary Club e l'ass. Dives in Misericordia di Gela insieme per il sociale

Incontro tra famiglie e bambini



Nell'ambito delle attività rotariane per l'anno 2016/17, i club dell'area nissena, hanno deciso di rivolgere la propria azione rotariana verso i bambini in difficoltà economiche ed in particolari situazioni familiari. Il Rotary Club Gela, presieduto da Simone Siciliano,

nella qualità di club sponsor capofila, ha dato incarico al segretario Francesco Giudice di realizzare il progetto e di seguirne ogni fase fino al completamento ed entrata in funzione.

A mezzo di finanziamento da parte della Rotary Foundation, "Sovvenzione Distrettuale", e dei club, tutti, dell'area nissena, Francesco Giudice in collaborazione con l'associazione Dives in Misericordia onlus, ha realizzato, all'interno dei locali della "Piccola Casa della Misericordia" di Gela uno "Spazio neutro per incontro famiglie e bambini", ideato per dare l'op-

portunità alle famiglie, che vivono particolari circostanze di disagio sociale e di separazione, di incontrarsi in un luogo accogliente, in uno "Spazio neutro".

In questo spazio sarà concretizzata l'azione rotariana verso i bambini vittime di condizioni familiari precarie che, quindi, hanno bisogno di sostentamento e di strumenti educativi atti a consentire loro un normale sviluppo dal punto di vista fisico, cognitivo, relazionale e affettivo.

È principalmente questo lo scopo dell'Associazione Dives in Misericordia Onlus, associazione di ispirazione e soli-

darietà cristiana, di solidarietà familiare e di volontariato. Il progetto nato dalla collaborazione tra il Rotary Club e l'Associazione Dives in Misericordia Onlus, avvalendosi dell'equipe operativa del centro di ascolto della Piccola Casa della Misericordia e di volontari del Rotary, si occuperà della gestione degli ingressi e curerà i rapporti di collaborazione con le Istituzioni che vorranno avvalersi di tale struttura.

L'inaugurazione dello "Spazio Neutro" si è tenuta sabato 17 giugno alla presenza di mons. Rosario Gisana.

La condizione delle detenute in Italia



S spesso quando si parla del sistema penitenziario italiano evidenziandone le molte problematiche, si tiene in scarsa considerazione la condizione delle donne detenute perché esse rappresentano soltanto il 4% della popolazione carceraria. I numeri del Ministero della Giustizia ci dicono che nel 2015 i detenuti nel nostro Paese erano 52.164, a fronte delle 2.107 detenute, che appunto rappresentavano il 4%; una percentuale che non muta da anni e che si è confermata anche nel 2016. In particolare le donne sono distribuite in 5 Istituti penali femminili (Trani, Pozzuoli, Roma - Rebibbia, Empoli, Venezia - Giudecca) e in circa 55 sezioni femminili.

Naturalmente, così come per gli uomini, anche per le donne, nonostante il numero limitato delle detenute, si deve parlare di sovraffollamento nelle carceri, in quanto nelle celle il numero delle ospiti è senza dubbio superiore alla effettiva disponibilità degli spazi. Ma un altro problema che riguarda le carcerate sta nel fatto che per esse non esistono iniziative adeguate e sufficienti capaci di accendere percorsi di reinserimento, come corsi scolastici o di formazione professionale, o ancora attività lavorative utili a riaccendere prospettive nella vita futura della detenuta nel momento in cui avrà scontata la pena.

In realtà la vita delle detenute non è un argomento che suscita particolare attenzione ha dichiarato recentemente la Garante per le persone private della libertà personale della Regione Emilia Romagna Desi Bruno, presentando una ricerca, dove si evince a quale trattamento inumano e degradante vengono sottoposte le detenute, a causa della mancanza dello spazio minimo vitale.

E a soffrirne di più sono le donne che devono accudire in carcere i loro bambini, sebbene, almeno su questo fronte, la presenza di madri con prole dentro i penitenziari siano in diminuzione. Rimane l'esigenza di consentire alle detenute di vivere in maniera meno traumatica l'esperienza del carcere, con un supporto anche di carattere psicologico specie per le più giovani e le più fragili, sul cui recupero bisogna puntare alla fine della pena detentiva, perché magari un piccolo reato commesso in un difficile momento, non rovini loro l'esistenza per sempre.

Miriam Anastasia Virgadola

ai personaggi di Adelina e Mimì Augello nel Montalbano di Camilleri. Ad impreziosire la serata la voce di Maria Carla Aldisio che ha recitato numerose poesie. La regia è stata curata da Mike Licita.

Emanuele Zuppardo

Successo per Marzia Abatino

Marzia Abatino è una giovane ventenne di Nicosia ma cresciuta con i genitori e i fratelli a Villarosa. Dopo il diploma al Liceo linguistico di Enna si è iscritta al corso di laurea in Scienze infermieristiche a Catania. Tra i suoi interessi, oltre alle materie sanitarie, senza dubbio c'è la scrittura.

"La mia passione per la scrittura - dice Marzia - è nata quando frequentavo il quarto anno di liceo e lessi per la prima volta il Piccolo Principe. Da quel momento cominciai a pensare che non tutti nel mondo attribuiscono un certo valore all'amicizia e alla spontaneità e decisi allora di trasmettere anch'io qualcosa agli altri. Inizialmente scrivevo mie frasi su un'app e lì ho conosciuto una mia coetanea, la napoletana Luisa Cirillo".

Quali sono state le letture più significative della tua vita?

"Oltre al Piccolo Principe, un posto di rilievo lo meritano i libri di John Green, di J. Rowling e di Suzanne Collins".

Raccontaci del romanzo "Tu mi hai salvato" che hai scritto a quattro mani con la tua amica Cirillo.

"È un romanzo drammatico. Inizialmente Judith, la protagonista orfana di madre, si ritrova ad affrontare determinate situazioni a causa dell'uso di sostanze stupefacenti; il padre, legato ad un problema di alcolismo, non riusciva a capire che la figlia frequentava gentaglia. Lo capiscono gli assistenti sociali che la portano in un'altra famiglia, dove cambia radicalmente vita. L'intrecciarsi della sua struggente storia con quella di altri personaggi farà emergere lo spirito amorevole ma anche molto combattivo di Judith".

C'è stata una particolare ispirazione che vi ha portato a costruire la trama del romanzo?

"In realtà è difficile mettere insieme due cervelli. Giorno dopo giorno con Luisa creavamo storie all'interno del romanzo e trovavamo sempre un filo logico per costruirle. Come quando hai un pezzo di puzzle nelle mani e cerchi l'altro pezzo che

si aggancia così bene da non farti pensare "magari potevo anche mettere l'altro". Abbiamo creato la storia passo passo, siamo partite senza sapere la storia che volevamo scrivere e abbiamo unito il tutto. Abbiamo impiegato quasi due anni".

Stai pensando di scrivere ancora in futuro?

"Scrivere mi rilassa e non ho motivo di smettere e poi mi piace trasmettere agli altri qualcosa che fa parte di me. Penso che se le persone leggono un tuo "creato", leggono una parte di te. Inizialmente questa cosa mi faceva molta paura, poi ho capito che non c'è nulla di male a mostrarsi per come si è realmente".

Giacomo Lisacchi

Gorgone d'Oro, si pensa già alla 18ª edizione



Archiviato il XVII premio "La Gorgone d'Oro", il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" guarda già alla nuova edizione. Un successo di pubblico e premiati ha salutato la cerimonia che si è

tenuta nell'ex chiesa san Giovanni Battista di Gela. Due primi premi per la sezione dedicata alla poesia a tema libero e al libro edito, rispettivamente per Emanuele Aloisi di Zaccanopoli, in provincia di Cosenza e i suoi versi raccolti in "Le parole" e Zosi Zografidou, di Salonicco con la silloge "Parole Notturne".

Secondi premi per il palermitano Emanuele Insinna che ha convinto la giuria con i versi del componimento dal titolo "N'funnu a l'orizzonti" e Francesco Tarantino con il suo libro dal titolo "Getsemani o dell'inquietudine". A corollario della serata, presentata da Andrea Cassisi, l'assegnazione del premio della Cultura "Salvatore Zuppardo" per Bernardo Panzeca, autore di poesie e aforismi dedicati alla mamma che hanno riscosso successo nazionale e del

premio speciale "Don Giulio Scuvera" consegnato al Vescovo Rosario Gisana, "simbolo di una Chiesa in uscita che si mette accanto ai poveri", come si legge in un passo della motivazione.

"La Gorgone d'oro per la Pace" è stata assegnata al reporter Marco Maisano della trasmissione "Le Iene" che ha partecipato alla cerimonia collegandosi via skype; ed ancora premio per il giornalismo al blogger palermitano Salvo Toscano, condirettore del magazine "I Love Sicilia" e autore di numerosi gialli in vetta alla classifica per essere stati tra i più venduti sui circuiti ibs.

Per la sezione teatro, premi per Alessandra Costanzo e Alessio Vassallo, entrambi siciliani, accomunati, nella loro decennale e variegata esperienza, per avere prestato il volto

della poesia

Concetta Giudice

La poetessa, insegnante per ben trentacinque anni nelle scuole elementari di Gela, ha iniziato ad insegnare nel 1975 nella scuola rurale di Feudo Nobile chiamata "Scuola sussidiaria" e, dopo, presso il Centro AIAS e nel Circolo "Antonietta Aldisio".

Sorella gemella di Rocco Giudice, presidente del CAV di Gela, ha scoperto la vena poetica e sente il dovere di ringraziare l'Altissimo per la sua produzione letteraria in si veneranda età. L'anno scorso ha pubblicato il libro "Apro il mio cuore" una simpatica silloge poetica coi tipi della Betania Editrice, presentata con grande successo di pubblico. Con questa opera autobiografica, la poetessa compie una riflessione sulla sua vita mettendo assieme le emozioni della sua quotidianità e suggellando

con grande virtù la necessità di percepire gli affetti delle esperienze vissute.

Ad opera compiuta

Colmo di tanta gioia oggi è il mio cor,
contento di sì tanta adoperata fatica,
per gli incessanti sudori,
nella rapida salita.
Fulgido di plausi giulivi m'è tutt'intorno,
da recarmi persino sul viso un soave sorriso
e poi sì tanto splendor a veder
cinta di foglie d'alloro, la mia fronte
e pieno di fruttuosi saperi la mia mente.
Ancor più speranzoso è questo splendido giorno dell'anno,

per chi raggiunge la meta
dell'arduo sentiero in sì piena età
e a sentirne la gioia infinita "ad opera compiuta".
Un alone di luce in me splende dentro,
per la tardo aureola,
che a sol pensier, l'intimo m'inonda di festa.
Felice mi sento per gli applausi che risuonano intorno.
Riconoscente, vale la pena viver la vita
nonostante le sfide e a divenir almeno,
per un solo giorno attori della nostra esistenza.
S'apre il cor, l'anima, la mente, di gioiosi pensieri
e le labbra senza volerlo scioglinar, gioconde parole
e canti sublimi, intonati con inni di lode
per ringraziar il nostro dator dell'avita
"ad opera compiuta".

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Ebrei al Golfo



Il 24 ottobre 1917 l'esercito Austro - Ungarico rafforzato da fresche divisioni Tedesche provenienti dal fronte russo ormai frantumatosi, sferrarono una violenta ed improvvisa offensiva contro le prime linee Italiane, che furono subito travolte dalla dodicesima divisione di fanteria Germanica. A capo della fulminea azione delle forze degli imperi centrali c'era il generale tedesco Otto von Below, comandante in capo della XIV Armata. Comandante in capo del Regio Esercito Italiano era invece il generale Luigi Cadorna. Il nemico

STORIA Gli appelli di Benedetto XV per fare cessare le ostilità

La disfatta di Caporetto...

entrò in azione il 24 ottobre con un pesante bombardamento sulle nostre linee. La forza complessiva degli Austro - Ungarici - Tedeschi era di oltre 350.000 uomini, 2.147 cannoni e 371 bombarde. Con questo potenziale bellico, Otto von Below e i suoi ufficiali, fra i quali spiccava già il capitano Erwin Rommel, la futura "volpe del deserto", poterono insinuarsi a sorpresa e profondamente fra le difese dei nostri soldati provocando la ritirata.

Il sanguinoso scontro, che fu appunto detta la battaglia di Caporetto, dal nome dell'omonima conca presente fra le valli del Natisone e il massiccio del monte Colovrat, determinò la frattura del fronte ove già si erano combattute 11 sanguinose battaglie. Quella di Caporetto infatti fu anche la dodicesima battaglia dell'Isonzo perché lo scontro

si sviluppò lungo la valle del fiume e si protrasse sino al 17 novembre. Tre settimane durante le quali caddero fra i 10.000 e i 13.000 soldati italiani, con 30.000 feriti e 265.000 prigionieri. Una catastrofe immane e una ritirata che si sarebbe fermata soltanto di fronte al Piave. Sul piano politico e militare chi pagò naturalmente le conseguenze della disfatta fu il generale Cadorna, che in quei giorni drammatici, quasi a volere giustificare le sue fallimentari strategie aveva addossato le cause del disastro militare alla inefficienza dei reparti e alla vigliaccheria dei soldati, tanto che molti ragazzi furono fucilati per alto tradimento solo perché si rifiutarono di farsi massacrare e non tennero le posizioni in trincea.

A sostituire Cadorna venne chiamato il generale Armando Diaz

che appena un anno dopo avrebbe portato l'Italia alla vittoria finale sugli austriaci. Paradossale il fatto che l'orribile mattanza di Caporetto, e più in generale di quegli anni tremendi avvenne nel momento in cui la Chiesa, con papa Benedetto XV, diede il massimo risalto alla devozione per il Sacro Cuore di Gesù, confidando che l'affidamento dell'Europa al Cuore di Gesù potesse aiutare il colloquio e la pace fra le nazioni. Il che non avvenne, e anzi portò ciascuna delle nazioni belligeranti a fare propria la devozione del Cuore di Gesù. Nota ad esempio la particolare devozione dell'Imperatore Giuseppe Di Borbone, per cui ogni nazione, prese a vessillo il Cuore di Gesù per sconfiggere il nemico.

Fatto questo, che molto addolorò il Pontefice, il quale invece

fin dall'inizio del suo pontificato, il 3 settembre 1914, aveva subito mostrato dissenso per la guerra, definendola una inutile strage. Ed ancora, il 1° novembre 1914, con l'enciclica "Ad Beatissimi", papa Della Chiesa denunciava il generale imbarbarimento culturale dell'epoca e la mancanza di mutuo amore fra gli uomini. Egli poi invitò gli eserciti a cessare il fuoco per il Natale di quello stesso anno, almeno con una tregua di 24 ore. Ma anche questo appello cadde nel vuoto. L'ultimo tentativo di porre fine al conflitto il Pontefice lo fece nell'agosto del 1917, ma la guerra sarebbe durata ancora quasi un anno, portando infine il numero delle vittime a oltre 16 milioni di morti e più di 20 milioni fra feriti e mutilati.

Gianni Virgadola

Mazzolari e Milani: testimoni del Vangelo, maestri di umanità

Martedì 20 giugno Papa Francesco, recandosi a pregare sulle tombe di Mazzolari e Milani, ha riconosciuto nel prete cremonese e nel prete fiorentino l'immagine di un "clero non clericale", esemplare per tutto il popolo di Dio.

Nessuna genericità nei brevi ma densi interventi letti dal Pontefice: ognuna delle due figure è stata tratteggiata e valorizzata nella propria specificità e ricchezza, i due diversi messaggi sono stati colti e centrati nella loro essenzialità e nel proprio rigore.

Sullo sfondo suggestivo degli scenari padani - il fiume, la cascina, la pianura - è stata ripercorsa la vicenda di don Mazzolari. Un parroco che non si teneva al riparo "del fiume della vita" per immergersi nelle sofferenze della sua gente; che sapeva "uscire di casa e di Chiesa" per rivolgersi al cuore dei lontani; che sapeva inoltrarsi "nella pianura che si apre, senza rassicuranti confini" per farsi carico delle domande anche scomode dell'uomo e della storia del suo tempo.

Attingendo ai testi mazzolariani, Papa Francesco ha sposato le proposte di una Chiesa "povera per e con i poveri", priva di atteggiamenti elitari o di impostazioni spiritualistiche, capace di incontrare ogni uomo nella concretezza della pro-

pria storia e di offrire un amore fattivo, da "focolare che non conosce assenze".

Papa Francesco non ha taciuto difficoltà e amarezze sofferte da don Primo, ma ne ha lodato l'obbedienza vissuta "in piedi, da adulto", invitando chi non abbia finora raccolto la sua lezione a "farne tesoro".

Diverso il tono e il contenuto dell'intervento dedicato a Milani. Parlando di fronte a coloro che ne furono allievi, ha rievocato la passione educativa del parroco di Barbiana: egli coglieva nella parola - che la sua scuola restituiva a chi ne era privo - la chiave essenziale per l'acquisizione di dignità, libertà, giustizia, fede consapevole.

Anche la scuola, ha ricordato Francesco, era frutto della "fede totalizzante" di don Lorenzo, una fede rievocata attraverso le parole della sua guida spirituale don Raffaele Bensi, e della mamma di don Milani, convinta che il figlio aveva trovato nella religione e nella vocazione sacerdotale quell'Assoluto di cui era in cerca. Bergoglio non ha neppure voluto tacere che il suo gesto rispondeva a una richiesta di riconoscimento più volte fatta, inutilmente, da don Lorenzo al suo vescovo. "Oggi lo fa il vescovo di



Roma. Ciò non cancella le amarezze che hanno accompagnato la vita di don Milani, ma dice che la Chiesa riconosce in quella vita un modo esemplare di servire il Vangelo, i poveri e la Chiesa stessa".

Il prete "trasparente e duro come un diamante", secondo le parole di don Benzi, e il "parroco dei lontani", per il quale è anche avviato il processo di beatificazione, sono finalmente riconosciuti e indicati come testimoni del Vangelo e maestri di umanità. Il Signore aiuti la sua Chiesa a non ignorare i profeti che suscita, ha concluso il Papa a Bozzolo, "perché essi hanno visto lontano, e seguirli ci avrebbe risparmiato sofferenze e umiliazioni".

Mariangela Maraviglia

Pellegrinaggio a Fatima nel centenario delle apparizioni e tour del Portogallo dal 23 al 30 agosto 2017

- **Mercoledì 23** - Pietraperzia-Catania-Lisbona
- **Giovedì 24** - Lisbona
- **Venerdì 25** - Lisbona-Cascais-Cabo de Roca-Sintra-Lisbona
- **Sabato 26** - Obidos - Fatima
- **Domenica 27** - Fatima
- **Lunedì 28** - Fatima-Coimbra-Porto
- **Martedì 29** - Porto-Braga-Porto
- **Mercoledì 30** - Porto-Lisbona-Catania-Pietraperzia

QUOTA INDIVIDUALE
DI PARTECIPAZIONE € 1.180,00

La quota comprende: Trasferimento in bus privato in aeroporto e viceversa; Volo speciale Catania - Lisbona, a/r; tasse incluse; Pullman privato GT per trasferimenti e visite; Pernottamenti in alberghi 4**** stelle; Sistemazione in camera doppia con servizi privati; Trattamento di Mezza pensione; Assicurazione medico no stop e bagaglio; Guida/ Accompagnatore in lingua italiana per tutto il tour.

La quota non comprende: Facchinaggi - Bevande ai pasti - Ingressi - Mance extra in genere - Quanto non indicato alla voce "La quota comprende".

Informazioni e prenotazioni presso la Chiesa Madre di Pietraperzia.

Per informazioni tel. 333.599.87.54

LA PAROLA

Domenica, 2 luglio 2017

2Re 4,8-11
Romani 6,3-4.8-11
Matteo 10,37-42



Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa; proclamare le opere ammirevoli di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

(Cf 1 Pt 2, 9)

XIII domenica del Tempo Ordinario Anno A

di don Salvatore Chiolo

Leggendo le parole della liturgia odierna viene immediatamente da pensare alla raccomandazione dell'autore della lettera agli Ebrei, quando scrive: "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli" (13,2), così come balza alla mente la scena delle querce di Mamre, laddove Abramo fu benedetto dai tre uomini che egli ebbe cura di ospitare, senza sapere che erano angeli del Signore (Cfr. Gn 18,1ss). La donna di Sunem, conosceva molto bene Eliseo e credeva che egli fosse un messaggero del Signore, ma non per questo la sua ospitalità è scontata, superficiale, o banale addirittura (2Re 4,8ss). A lei viene fatta una promessa molto simile a quella che venne fatta ad Abramo e Sara e ciò come segno della gratitudine che Dio dimostra attraverso il dono della vita a chi lo accoglie con cuore indiviso. Per questa identica ragione, anche il liturgista riconosce la misericordia di Dio e ne fa un ritornello nel Salmo responsoriale:

"Canterò per sempre la tua misericordia"; perché il Signore ama di un amore in grado di stravolgere totalmente l'assetto di quell'esistenza segnata dalla morte e dalla sterilità e chiede che il suo discepolo doni il suo cuore solamente a lui, al Signore che vince ogni morte. "Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui" (Rm 6,8-9).

Il segno dell'ospitalità, dunque, celebra la vita eterna donata all'umanità da Gesù Cristo risorto dai morti. Resurrezione ed ospitalità, seppur apparentemente distanti come concetti, in realtà sono facce della stessa medaglia. Perché soltanto un cuore libero può riconoscere nell'altro uno per il quale Cristo è morto (Rm 14,15) e solamente un cuore che ha ricevuto la vita eterna nella resurrezione di Gesù Cristo, può essere veramente libero. Le parole di Gesù Maestro ai discepoli, nonostante si trovino nel discorso missionario del Van-

gelo e siano consegnate durante l'itineranza e prima della missione a due a due tra i villaggi e le città vicine, dunque, prima della morte e resurrezione sua, in verità sono frutto della resurrezione sperimentata concretamente dai fratelli della comunità a cui apparteneva Matteo. Il riferimento, poi, esplicito e diretto alla croce e alla vita ritrovata non lasciano spazio a dubbi "chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà" (Mt 10,38-39). La resurrezione del discepolo è quindi esperienza concreta dietro al Figlio dell'Uomo Gesù Cristo, la Parola del quale rende liberi il cuore e la mente perché lo si possa servire come a Lui stesso conviene.

"Se siamo stati sepolti con Cristo perché già morti al peccato, di conseguenza, come Cristo risorge dai morti, anche noi risorgiamo con lui; e come Cristo siede alla destra del Padre, così sappiamo che anche noi sederemo con lui

nel regno celeste; dice infatti l'Apостоło: «Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù» (Ef 2,6). Cristo è risuscitato per la gloria del Padre: anche noi, morti al peccato e sepolti con Cristo, quando tutti coloro che vedono le nostre opere buone glorificano il Padre nostro che è nei cieli, veramente possiamo dire di essere risuscitati con Cristo per la gloria del Padre e di camminare in una vita nuova. Camminiamo in una vita nuova, offrendo noi stessi a colui che ci ha risuscitati con Cristo, ogni giorno rinnovati, resi sempre più belli, concentrando in Cristo la luce del nostro volto, come in uno specchio. Così, contemplando la gloria del Signore, ci trasformiamo a sua immagine, come Cristo, risuscitando dai morti, ascende dall'umile bassezza terrena alla gloriosa maestà del Padre" (Origene, *Commento alla lettera ai Romani*).

Estate sotto le stelle al teatro di Morgantina

Il Teatro greco di Morgantina ad Aidone sarà la splendida location di una quindicina di spettacoli che verranno messi in scena dal 2 luglio al 20 agosto.

Un riconoscimento considerevole, per il Teatro dell'importante area archeologica che presenta una programmazione che non ha nulla da invidiare ai più rinomati Teatri di Taormina o Siracusa.

L'Assessorato Regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, l'Assessorato Regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, il comune di Piazza Armerina, il comune di Aidone e il Comitato Taormina Arte, il 5 giugno scorso, hanno firmato il "Piano strategico di valorizzazione del Teatro Antico di Morgantina e della Villa Romana del Casale".

Grazie a tale accordo è stato possibile realizzare un cartellone di eventi inseriti nella manifestazione "Anfiteatro di Sicilia", in programma nella città della Villa Romana del Casale e nel Teatro greco di Morgantina. "Anfiteatro di Sicilia", giunta alla seconda edizione, è una manifestazione voluta dall'Assessorato Regionale al Turismo, Spettacolo e Sport e dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, e organizzata da Taormina Arte, che racchiude in un unico circuito le produzioni messe in scena nei Teatri di pietra siciliani (quest'anno Taormina, Catania, Tindari, Morgantina, con l'aggiunta della Villa Romana del Casale) dalle fondazioni teatrali, liriche e sinfoniche della regione Sicilia (Teatro Stabile di Cata-

nia, Biondo di Palermo, Massimo di Palermo e Bellini di Catania, Vittorio Emanuele di Messina, Orchestra sinfonica regionale siciliana).

Richissimo il programma degli eventi che verranno messi in scena tra Piazza Armerina ed Aidone, grazie anche al supporto del Consorzio turistico di Piazza Armerina, del Club Unesco locale e del network Comuni Amici. Nel Teatro greco di Morgantina andranno in scena produzioni realizzate dalla fondazione Taormina Arte, dal Teatro Stabile e da artisti indipendenti; la Villa Romana del Casale invece, sarà sede di uno spettacolo, "Suoni e luci alla Villa", suggestivo, durante il quale verranno fatte rivivere le atmosfere del passato, della Villa, tra giochi di suoni, luci e musiche dal vivo. Eventi che vogliono rappresentare un'occasione importante per valorizzare queste due realtà, sì diverse, ma vicine geograficamente, e che insieme potrebbero sviluppare un percorso culturale e turistico come da tanto tempo viene auspicato.

La proposta dell'ex assessore provinciale al Turismo Fabrizio Tudisco di Piazza Armerina di far riconoscere Morgantina quale sito Unesco, lanciando peraltro una petizione che si può firmare on line per farla inserire tra i siti patrimonio dell'Umanità, così come lo è già, dal 1997, la Villa Romana del Casale, va proprio nella direzione di valorizzare ricchezze uniche di questo straordinario territorio.

Angela Rita Palermo

Teatro Greco di Morgantina

Domenica 2 luglio – ore 19.30

Monica Gueritore in Dall'inferno... all'infinito.

Venerdì 14 luglio – ore 19.30

Orchestra a pletto di Taormina

Sabato 15 luglio – ore 19.30

Novelle per un anno. Teatro Stabile di Catania

Venerdì 21 luglio – ore 19.30

Suggestioni al chiaro di luna.

Sabato 22 luglio – ore 19.30

Amleto figlio di Amleto.

Venerdì 28 luglio – ore 19.30

Dyskolos di Menandro

Sabato 29 luglio – ore 19.30

Storie di mare. Orchestra a fiati conservatorio Corelli di Messina

Giovedì 3 agosto – ore 19.30

Ulisse l'esploratore dei mari.

Venerdì 4 agosto – ore 19.30

Gabriele Lavia in "Il sogno di un uomo ridicolo", di Fedor Dostoevskij

Sabato 5 e domenica 6 agosto

Tra mito e storia... Morgantina rivive (ingresso gratuito)

Venerdì 11 agosto

Orlando furioso. Ispirato al poema di L. Ariosto

Giovedì 17 agosto

Le Supplici con Moni Ovadia e Mario Incudine

Venerdì 18 agosto

Michele Placido in Serata d'onore, "L'uomo dal fiore in bocca"

Domenica 20 agosto

Casina di Plauto con Giuseppe Pambieri e Micol Pambieri

Villa del Casale, Piazza Armerina

Dalle 21.00 alle 24.00 Suoni e luci alla villa

• Domenica 23 luglio

• Domenica 30 luglio

• Domenica 6 agosto

• Domenica 20 agosto

Per info, prenotazioni e prevendite

Suite D'Autore Point, via Garibaldi 40 Piazza Armerina
tel. 3442553627

Pro Loco Aidone, via Mazzini, Aidone - tel. 0935-86557,
prolocoaidone@virgilio.it

Box Office Sicilia

www.ctbox.it - info@taormina-arte.com

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Associazione La Vita, la Verità, la Via fondata sulle Lettere di Cristo del 2000 (II)

Continuando nella lettura dei "principi contenuti nelle Lettere" dei quali abbiamo parlato la settimana scorsa, essi stati comunicati al "registratore" negli anni 1966-1978. Il "Cristo", attraverso le "Lettere", sarebbe venuto a correggere le interpretazioni erronee dei suoi insegnamenti diffuse 2000 anni fa, in Palestina, quand'era conosciuto come Gesù. Le "parole di Cristo tornate" restituirebbero ai credenti la libertà andando oltre qualsiasi dottrina religiosa. Nelle prime tre "Lettere" vengono presentate alcune vicende dell'esistenza terrena del "Cristo", a cominciare dalla sua vita a Nazaret, fino alla sua crocifissione e ascensione, interpretata come ritiro dalla condizione corporale e immersione nella "Coscienza Universale del Padre". In particolare, nella prima lettera si legge che, nelle sei settimane passate nel deserto, il "Cristo" avrebbe acquisito una conoscenza superiore che lo avrebbe portato, da ribelle, a trasformarsi in Maestro e Guaritore.

Anche il peccato non esisterebbe, come pure la punizione proveniente dall'alto, perché ciò che attira la punizione sull'uomo è il "Potere dell'Ego". Nella quarta lettera vi è l'affermazione che il cristianesimo, creato dai discepoli di Gesù, "è una religione formale" e che Maometto e Gesù sono due persone con nomi diversi, ma entrambi individualizzazioni della "Coscienza Divina", così come gli altri "maestri" che hanno fondato le diverse religioni, che hanno continuato a evolversi spiritualmente, fino ad "ascendere nella Coscienza di Cristo".

A partire dalla quinta lettera si presenta la "verità dell'esigenza universale" fin dal momento del concepimento, quando si verificherebbe l'infusione di Coscienza Divina nel seme maschile "per dare vita all'ovulo della madre". La settima lettera è una spiegazione della parabola del seminatore (Mt 13,3-9). Questa lettera, secondo quanto riferisce il "registratore", sarebbe stata "firmata" dal "Cristo", misteriosamente, con le parole "io sono la Vita, la Verità e la Via". Nell'ottava lettera si sviluppa il tema dell'"Amore Divino" e dell'"amore di sé dell'ego", e si danno indicazioni su come vivere nelle "leggi dell'esistenza".

amaira@teletu.it

Due alunni piazzesi campioni di Fisica

Eccellenti risultati quelli ottenuti dagli studenti del Liceo scientifico "Vito Romano", facente parte dell'Is "Majorana-Cascino" di Piazza Armerina, che hanno di recente partecipato alle Olimpiadi di Fisica.

Da parecchio tempo la scuola promuove una didattica che progetta varie occasioni formative, utili a scoprire i talenti dei suoi studenti. Tra questi, Giovanni Ogialoro della V B, Salvatore Falciglia della IV C.

Il primo è stato decorato con una medaglia di bronzo, la seconda ottenuta dopo quella dello scorso anno, alle Olimpiadi regionali di Fisica e Astronomia promosse dall'Università di Catania. Soddisfatto il prof. Marcello Falciglia che da anni organizza, insieme ai colleghi, corsi preparatori per la partecipazione degli studenti liceali alle Olimpiadi di Fisica e Matematica. Giovanni Ogialoro, insieme ad Andrea Fazio, Emma Marino, Salvatore Falciglia e Rebecca Gioico, insieme agli altri studenti liceali più meritevoli approdati alla fase regionale di quest'anno, dicono: "Partecipare alle Olimpiadi è sempre un'opportunità formativa perché ci permette di fare scienza ad un livello più alto, di conoscere le ricerche più avanzate in vari campi di applicazione della Fisica e di misurarci con studenti di altre scuole siciliane". Salvatore Falciglia è stato invece ammesso alla "scuola estiva" della Normale di Pisa, Dipartimento di Matematica e Ingegneria. La sua candidatura, promossa dalle docenti Ermelinda Mingoa e Alessandra Tigano, coordinatrice delle attività di orientamento in uscita, è stata selezionata tra oltre duemila domande provenienti da istituti scolastici di tutta

Italia e da scuole italiane all'estero. "Nel nostro istituto - commenta il dirigente scolastico Lidia Di Gangi - l'orientamento è una strategia integrata nella didattica delle discipline del curriculum liceale e con queste attività, come le Olimpiadi di Fisica e le recenti Etniadi di Matematica, cerchiamo di indirizzare gli studenti a saper vedere il loro futuro professionale".

Giada Furnari



A sinistra Giovanni Ogialoro, a destra Salvatore Falciglia

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



"Hanno attraversato il mare blu in un viaggio di novantamila miglia, e per vent'anni hanno viaggiato in ogni dove. Sono venuti in Cina per far conoscere il Signore del Cielo. Accolti con benevolenza dal precedente sovrano, riconosciuti come grandi ingegni. (...)"

Xu Bo

Simbolo di un'usanza invalsa tra i letterati cinesi era coltivare i propri rapporti di amicizia attraverso lo scambio di poesie; poesie che dedicarono anche ai nostri missionari gesuiti e significative dei rapporti e dalla posizione sociale, intellettuale e spirituale che riuscirono a conquistare in terra di Cina. Un busto di Prospero Intorcetta, missionario gesuita in Cina, ricorda nella città di Piazza Armerina e nella città di Hangzhou queste imprese. Il 23 marzo 2017 ricorreva il primo anniversario della posa del busto di Prospero Intorcetta a Piazza Armerina. La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ne ha commemorato il ricordo organizzando un evento culturale.

www.fondazioneintorcetta.info ~ portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 21 giugno 2017 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965